

JUAN ESQUERDA BIFET

**GIOVANNI PAOLO II**  
**PELEGRINO IN SANTA MARIA MAGGIORE**

*La «Statio» mariana di Papa Giovanni Paolo II*

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2001

della madre, è generata in tutta pienezza, da Dio: è la “Piena di grazia”». <sup>55</sup> La nascita di Maria viene collegata con l’Immacolata: «La Chiesa dunque vede la nascita terrena di Maria da Gioacchino e Anna attraverso il mistero della sua nascita da Dio». <sup>56</sup>

La festa celebrata nel tempo di Avvento, è una preparazione adeguata per il Giubileo della fine del millennio. In questo modo «l’Immacolata Concezione è primo segno ed insieme annuncio del Tempo Nuovo. Essa è inizio di quella pienezza dei tempi di cui parla l’Apostolo». <sup>57</sup> Da questa dottrina prende lo spunto per parlare del rinnovamento della Chiesa in cammino verso il terzo millennio:

«Dalla Concezione Immacolata ha preso inizio l’opera del rinnovamento dell’uomo oppresso dall’eredità del primo Adamo. Che la solennità odierna sprigioni in noi un ardente ed incontenibile desiderio di questo rinnovamento per tutti i giorni della nostra esistenza terrena, e al tempo stesso nella prospettiva definitiva... Voglia colei, che è “l’Immacolata Concezione” – venuta al mondo come Piena di grazia – condurci sempre verso quel rinnovamento in Cristo, secondo le parole del Vangelo: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto”. Ella sia la luce del nostro Avvento. Ave, maris stella!». <sup>58</sup>

---

<sup>55</sup> Il Papa fa riferimento al messaggio di Lourdes: «Io sono l’Immacolata Concezione», cioè la Piena di grazia. Alcuni chiedevano di celebrare un anno dedicato a Maria, ricordando il bimillenario della sua nascita. Però la data precisa della nascita è sconosciuta.

<sup>56</sup> L’espressione, «nata da Dio», viene spiegata in questo modo: «La Madre del Figlio di Dio è in modo eccelso nata da Dio: dal seno della Santissima Trinità. È “imparentata” con Dio stesso». Spiega il rapporto con la Trinità: Figlia del Padre, Madre del Figlio, tempio dello Spirito.

<sup>57</sup> Il Papa cita il testo di S. Anselmo che viene letto nella liturgia delle ore: *Oratio* 52, PL 158, 955-956.

<sup>58</sup> *Insegnamenti* VI/2 (1984) 1543-1546.

## VIII – 1985

A MARIA AFFIDIAMO IL DONO DEL CONCILIO  
«GUARDATO CON GLI OCCHI DEL SINODO»

Nell’1985 ha luogo la Seconda Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi (25 novembre-8 dicembre), a vent’anni dalla conclusione del concilio Vaticano II. I Padri sinodali sono presenti nella preghiera dei vespri dell’Immacolata in *Santa Maria Maggiore*. Al mattino si era tenuta la celebrazione eucaristica in S. Pietro.

Durante quest’anno il Papa ha fatto viaggi apostolici in Venezuela, Ecuador, Perù, Trinidad-Tobago (26 gennaio-6 febbraio); a Loreto, dove ha incontrato i Vescovi Italiani (11 aprile); nei Paesi Bassi, Lussemburgo, Belgio (11-21 maggio); in Togo, Costa d’Avorio, Camerun, Repubblica Centrafricana, Zaire, Kenya, Marocco (8-19 agosto); a Kloten (Svizzera) e Liechtestein (8 settembre).

La Lettera Apostolica «Ai giovani e alle giovani del mondo» (26 marzo) è una chiamata a condividere la vita con Cristo. L’enciclica «*Slavorum Apostoli*» sui Santi Cirillo e Metodio Patroni degli Slavi (2 giugno) presenta le linee fondamentali per l’inculturazione del messaggio evangelico e l’importante evento della deposizione dei libri liturgici slavi nell’altare di *Santa Maria Maggiore* («Santa Maria ad Praesepe»):

«A Roma il papa Adriano II... li accolse (i Santi Cirillo e Metodio) molto benevolmente. Egli approvò i libri liturgici slavi, che ordinò di deporre solennemente sull’altare nella chiesa di Santa Maria ad Praesepe, oggi detta Santa Maria Maggiore, e raccomandò di ordinare Sacerdoti i loro discepoli» (n. 5). <sup>59</sup>

La preghiera dell’*Angelus* nel mezzogiorno di domenica 8 dicembre si è tenuta al termine della concelebrazione eucaristi-

---

<sup>59</sup> S. Cirillo morì a Roma l’anno 869 e fu sepolto a S. Clemente. Testo dell’enciclica «*Slavorum Apostoli*» in *Insegnamenti*, VIII/2 (1985) 3-58.

ca nella Basilica di S. Pietro, per la conclusione dell'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Papa ricorda questo evento in rapporto all'Immacolata, come augurio di «piena fedeltà allo Spirito di Gesù Cristo» e come ritorno all'«inizio divino del mondo migliore... Questo inizio divino ha trovato la sua prima manifestazione nell'Immacolata Concezione della Vergine, predestinata ad essere la Madre del Figlio di Dio... Ella, come si è espresso Papa Paolo VI, è l'aurora che precede la luce della nostra salvezza, Cristo Gesù».<sup>60</sup>

La tradizionale allocuzione e preghiera nel pomeriggio, in piazza di Spagna, viene incentrata nel titolo mariano «Madre della divina grazia»: «Sei tutta bella della bellezza di Dio. Sei tutta bella della bellezza della Grazia». In questo modo ella, «con l'adorazione più profonda professa il mistero della redenzione, che in lei si è compiuto in modo peculiare ed eccezionale. La sede degli apostoli Pietro e Paolo è particolarmente sensibile alla bellezza spirituale dell'Immacolata, congiunta con quella della sua maternità divina». Nel citare il testo conciliare su Maria «figura della Chiesa» (LG 63), il Papa domanda nella preghiera il rinnovamento della Chiesa voluto dal concilio: «Preghiamo anche, perché la Chiesa che è in Roma si rinnovi incessantemente secondo le indicazioni del concilio Vaticano II».<sup>61</sup>

Durante la celebrazione dei vesperi in *Santa Maria Maggiore*, assieme ai Padri sinodali, il Papa tiene la meditazione e pronuncia l'atto di affidamento alla Vergine Madre della Chiesa: «A Maria affidiamo il dono del concilio guardato con gli occhi del Sinodo».<sup>62</sup>

Il punto di partenza dell'allocuzione del Papa è stato il testo paolino di Rom 5,20: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia», applicato all'Immacolata: «Pro-

<sup>60</sup> *Insegnamenti VIII/2* (1985) 1452-1455. La citazione di Paolo VI: *Insegnamenti di Paolo VI, II* (1964) 525.

<sup>61</sup> *Insegnamenti VIII/2* (1985) 1456-1457.

<sup>62</sup> *Insegnamenti VIII/2* (1985) 1458-1462.

prio laddove – nel cuore di una donna: Eva – è abbondato il peccato – nel cuore di una donna: Maria – è sovrabbondata la Grazia. La Grazia che viene all'umanità attraverso Maria è molto più abbondante del danno che proviene dal peccato dei nostri Progenitori. In Maria, come in nessun'altra creatura umana, vediamo il trionfo della grazia».

Il Papa accenna allo scopo della visita a Santa Maria Maggiore assieme ai Padri sinodali:

«A 20 anni del giorno della chiusura del concilio Vaticano II, noi come partecipanti al Sinodo convocato proprio per questa ricorrenza ventennale, veniamo in pellegrinaggio pomeridiano a questo Santuario Romano».

Questo evento vuole essere anche un ricordo delle visite di Paolo VI durante la celebrazione del concilio Vaticano II:

«Vogliamo ripetere e rivivere, oggi, in questa stessa splendida Basilica, meravigliosa testimonianza di culto mariano, il gesto che Papa Paolo VI compì l'11 ottobre 1963, nel giorno anniversario dell'inizio del concilio, per rinnovare la preghiera del suo Predecessore, nel momento in cui i Padri si apprestavano a trattare del mistero di Maria, gesto che rinnovò, poi, il pomeriggio del 21 novembre 1964, dopo avere al mattino proclamato la Madonna “Madre della Chiesa”».

Il Papa commenta il testo del Magnificat, per ringraziare Dio per il dono del concilio e del Sinodo, accennando alla presenza di Maria: «E ringraziamo pure la Vergine Santissima per essere stata presente tra noi, durante lo svolgimento del Sinodo, con la sua efficace, anche se invisibile, protezione».

L'atto di affidamento del concilio e del Sinodo a Maria è una preghiera per la fedeltà della Chiesa alla sua missione: «Desidero affidarlo a lei, perché la Chiesa possa, con rinnovata dedizione e zelo, realizzare ciò che costituisce la sua missione essenziale: essere “sacramento dell'unione con Dio... e dell'unione di tutto il genere umano”». Il Papa ha voluto fare questo atto di affidamento nella Basilica di *Santa Maria Maggiore*:

«Mediante questo atto di affidamento, preghiamo insieme la Madre di Dio perché sia qui presente con noi come Madre della Chiesa, così come lo fu per gli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Riuniti, in quest'ora serale, attorno alla venerata Icona della Madonna, insieme con i Membri del Sinodo ed altri numerosi fratelli e sorelle, chiediamo a Maria di poter rivivere la medesima atmosfera spirituale di comunione, di unità, di gioia e di speranza, che circondava, come raccontano gli Atti degli Apostoli (cf. At 1,14), la primitiva comunità cristiana, allietata dalla presenza della Madre di Dio».

Alla luce dell'Immacolata, la Chiesa, guardando Maria, vuol diventare di più un servizio di salvezza per tutta l'umanità:

«Vogliamo, come Chiesa, essere sacramento, “strumento” dell'Economia salvifica di Dio. Vogliamo servire... Guardiamo dunque all'Ancella del Signore. Da lei vogliamo imparare Cristo più a fondo. Vogliamo conoscere meglio la Chiesa e conoscere l'uomo, per servirlo in modo sempre più maturo. A questo ci invita anche il Sinodo... Per questo il Sinodo è tornato a scrutare il mistero della Chiesa... Al cuore materno della Vergine, quasi accogliendo gli impulsi di un solo desiderio, affido tutti coloro che, in ogni parte del mondo, per qualsiasi angustia o sofferenza, hanno particolare bisogno della sua protezione».

Un nuovo riferimento alla «Salus Populi Romani» si concretizza in un atteggiamento di fiducia filiale, domandando «una nuova effusione dello Spirito»:

«Desideriamo lodare “le grandi opere di Dio”... In questa Basilica antica, in cui la Chiesa di Roma Ti venera come Salus populi romani, desideriamo ringraziare “per tutto ciò che Dio ci ha fatto”... A Te, o Madre, affidiamo con immensa fiducia i frutti ed i risultati del Sinodo!... Il tuo Cuore Immacolato regni nelle coscienze, nelle famiglie, nella società, nelle Nazioni, nell'intera umanità! O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen».

## IX – 1986

### LA FEDE DELLA CHIESA DI ROMA NELLA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

Il Papa pellegrino, che ogni anno fa la sua sosta mariana in Santa Maria Maggiore, dedicata alla «Theotokos», durante il 1986 visita, in viaggio pastorale, India (31 gennaio-10 febbraio), Colombia e Santa Lucia (1-8 luglio), la Regione centro-est della Francia (4-7 ottobre), Bangladesh, Singapore, Isole Fiji, Nuova Zelanda, Australia e Seychelles (18 novembre-1 dicembre).

Tra gli eventi di grande portata ecumenica bisogna sottolineare la Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, ad Assisi (27 ottobre) e la visita del Papa alla Sinagoga di Roma (13 aprile), in spirito di fratellanza col popolo da cui provengono Gesù e sua Madre, Maria. Sono eventi che lasciano intravedere la ricerca di Dio da parte di tutti i popoli, per arrivare finalmente, guidati dalla «stella», all'incontro con Gesù e «sua Madre» nella Chiesa, nuova Gerusalemme madre di tutti i popoli (cf. Mt 2,11; Is 60,6).

L'enciclica «*Dominum et vivificantem*», sullo Spirito Santo (18 maggio), è un punto di riferimento per la dimensione pneumatologica della dottrina mariana, quale viene esposta nell'omelia del lunedì 8 dicembre a Santa Maria Maggiore.<sup>63</sup>

Nella preghiera dell'*Angelus*, il Papa commenta l'inno dell'Avvento, «*Alma Redemptoris Mater*», presentando Maria come «redenta in modo particolare... totalmente pervasa dall'eredità di Cristo». Con la sua obbedienza, Maria è diventata «la porta mediante la quale è entrato nella storia dell'uomo il regno dei cieli».<sup>64</sup>

L'allocuzione ai piedi della Madonna di Piazza di Spagna, ritorna sul privilegio mariano, e commenta alcuni versetti del

<sup>63</sup> *Insegnamenti* IX/1 (1986) 470-1550 (latino), 1551-1623 (italiano).

<sup>64</sup> *Insegnamenti* IX/2 (1986) 1900-1901.